

Dionigi dà meno soldi ai superbravi

“Resistete, l'Italia resta il paese della cultura”

Solo 1500 euro anziché 2500, per dare una mano agli studenti delle famiglie colpite dalla crisi

ILARIA VENTURI

UN PREMIO più leggero agli universitari migliori: mille euro in meno. I tagli del governo sono rimbalzati fino all'Alma Mater, dove per garantire la borsa regionale Ergo a tutti gli studenti che ne avevano diritto i vertici dell'Ateneo hanno dovuto usare parte dei fondi destinati ai più bravi: 186 mila euro in tutto dirottati da una voce (premi ai meritevoli) a un'altra (borse a chi ne ha bisogno), del capitolo diritto allo studio. E così ieri mattina 181 studenti superbravi hanno ricevuto un assegno inferiore rispetto a quello consegnato l'anno scorso (1.500 euro e non 2.500), per un totale di 271.500 euro stanziati dall'Ateneo, dei quali 70 mila della Fondazione del Monte.

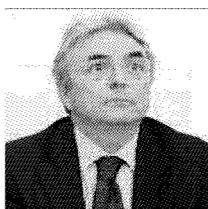
Un premio ricevuto tra sorrisi e strette di mano, sguardi d'orgoglio di padri, occhi luccicanti di madri. E un «grazie» che una studentessa ha gridato dall'ultimo banco dell'aula del complesso di via Belmeloro dove si è svolta la cerimonia di consegna. In tutto, ricorda il rettore, l'Alma Mater ha messo a bilancio 22 milioni per il diritto allo studio. Tra cui anche 272 mila euro per garantire un sostegno di duemila euro agli studenti in difficoltà perché i genitori hanno perso il lavoro o in caso di malattie.

Dopo aver ricordato le cifre (e le difficoltà per i tagli), Ivano Dionigi ha alzato il tiro. Davanti a lui la meglio gioventù dell'Alma Mater, accompagnata da fidanzati e genitori. C'è anche Eurind Caka, albanese, che studia Architettura a Cesena e insieme lavora in un ristorante

a Forlì per pagarsi l'università e mantenere il figlio arrivato a novembre. Storie di vita. A questi ragazzi Dionigi affida la salvezza di un Paese «ricco di talenti ma maledettamente povero di sfide, coraggio e risorse». Il suo monito: «Con il vostro sapere fate politica, non lasciatela in mano a coloro che parlano di tutto e non sanno niente». A sorpresa è scattato un applauso, quello dell'antipolitica provata da ventenni che avanzano per merito. «Penso alla politica come bene comune, quella di chi ha lo sguardo lontano. E' un nanetto invece chi crede che la vita co-

minci oggi e da lui», continua Dionigi. «Questo Paese ha il vero petrolio: la cultura. Nessuno ha le scuole e i licei come i nostri e questo nonostante riforme dopo riforme». Sarcastico, il rettore: «Ogni ministro vuole passare alla storia, alcuni non passeranno nemmeno alla cronaca, volendo fare le riforme». Infine, un pensiero rivolto ai ragazzi: «Se siete arrivati fin qui, lo dovetevi anche ai vostri insegnanti e ai vostri genitori, che non meritano di essere trattati come bancomat o jukebox. Ringraziateli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

Il rettore con una premiata. Il rettore Nicoletti

